

goli appartamenti già costruiti anziché edificare un nuovo palazzo, e ciò per evitare le difficoltà derivanti dall'acquisto dell'area. L'On. Consiglio però, non ritenne di poter aderire a tale richiesta.

Sino all'aprile 1932 la Cooperativa Edilizia Margherita non richiese la stipulazione del contratto, di guisa che, quando con lettera del 7 aprile 1932 domandò l'erogazione del finanziamento deliberato, l'Istituto rispose che, dato il tempo trascorso dalla deliberazione dell'On. Consiglio, si era ritenuto sciolto da ogni impegno verso la Società stessa ed aveva impiegato in altri finanziamenti la somma stanziata per il mutuo alla Società.

La Società, però, giustificava il ritardo, dichiarando che lo stesso era dovuto alle condizioni del mercato, sfavorevoli all'acquisto di aree edificabili, ha chiesto ripetutamente, e da ultimo con lettera del 7 marzo, che venga ripreso in esame la possibilità della concessione del mutuo, sia pure nella misura ridotta di L. 3.500.000.

Il Direttore Generale sottopone pertanto la richiesta della Soc. Edilizia Margherita all'On. Consiglio di Amministrazione, per le decisioni di sua competenza e perché, in caso di accoglimento della stessa, voglia determinare il tasso d'interesse e la